

Don

ALFREDO

FRONTINI



Don ALFREDO FRONTINI

5-10-1915

11-10-1982

Don ALFREDO FRONTINI
un grande amico
e benefattore delle VDB

Ancora una volta è passata sorella morte, a strappare all'affetto delle Volontarie Don Alfredo Frontini; l'alba dell'11 ottobre ha portato via un grande amico e benefattore.

La morte coglieva di sorpresa noi, ma trovava Lui ben preparato all'incontro con il Suo Signore.

In uno degli ultimi giorni della Sua breve malattia, alla mia esplicita richiesta a fare DONO della Sua sofferenza alle « SUE VOLONTARIE » Egli rispondeva a fatica, ma con molto calore umano:

« Quanto mi costano di sofferenza le Volontarie, ma quanto mi è caro offrire per loro ». A noi, oggi, tocca cogliere tutta la preziosità del dono e ricambiare con generosità di suffragi perché alla Sua anima sia al più presto donata l'eterna gloria della casa del Padre.

Ricordare Don Alfredo significa ringraziare il Signore per averci donato la presenza della Sua vita e, di questa, la parte migliore degli anni virili.

Alle Volontarie Don Frontini ha sempre voluto MOLTO BENE e lo ha concretamente dimostrato nel lungo periodo di tempo in cui egli agì accanto a Don Maggio e fino al 1971 quale Vice Assistente Centrale, quando una nuova obbedienza salesiana lo chiamava ad altro impegno apostolico. Con grande

dedizione Egli operò per le Volontarie e si prodigò perché l'Istituto occupasse nella Chiesa « QUEL POSTO VOLUTO » dalla volontà del Padre.

Oggi, se in noi resta qualche sofferenza, è quella di non essere sempre riuscite a captare prontamente le idee che suggeriva, ad intravedere le mete che la Sua acuta intelligenza indicava e che la consumata esperienza di Assistente di altri Istituti Secolari, prospettava giustamente. Non poche volte ci era facile cogliere sul suo volto la sofferenza che il nostro lento agire acutizzava, e che prontamente spariva per lasciare spazio ad un sereno ottimismo salesiano.

Molto meglio di me potrebbero parlare di Lui Velia J., Maria B., Teresina C., che furono le più dirette collaboratrici di quegli anni iniziali in cui tutto era più difficile perché ancora incerto ed oscuro. Io posso testimoniare, per conoscenza diretta, dei molti e faticosi viaggi affrontati insieme attraverso la penisola italiana per « cercare » le Volontarie. Egli le accostava personalmente con grande delicatezza sacerdotale e la Sua azione non finiva nell'illuminata conversazione, ma scendeva nel cuore di ognuna, lasciandovi una traccia profonda, il desiderio di conoscere meglio la scelta della consacrazione secolare nello spirito di Don Bosco e d'impegnarsi in essa, secondo gli indirizzi dell'Istituto delle VDB.

Chi ha avuto la fortuna d'incontrarsi con Don Frontini, ricorda lo zelo salesiano con cui accompagnava ciascuna sulla via intrapresa, a qualunque li-

vello si trovasse, semplice Volontaria o membro del Consiglio Centrale, a tutte il Suo amore fraterno lo spingeva a donare il meglio di Sè quale Padre e Maestro sull'esempio di Don Bosco.

Sapeva calarsi pienamente nei problemi spirituali ed anche materiali della Volontaria che gli apriva il proprio animo e, con la carica di umanità che gli era propria non disgiunta da profonda saggezza spirituale, illuminava e sosteneva con il consiglio corroborato dalla preghiera e dalla premura più squisita.

Credo che le Volontarie del Gruppo di Roma, le ultime in ordine di tempo a godere della saggezza di Don Frontini quale loro Assistente, possano confermare ed avvalorare queste mie affermazioni con altre mille testimonianze.

Fino all'ultimo momento della Sua vita terrena Don Frontini è riuscito a commuoverci per l'esempio di serenità e di pace dimostrata di fronte all'acutezza del male che lo opprimeva e consumava, pace e serenità che sole possono affondare le radici nella ricchezza spirituale ed umana di cui Egli fu ricco portatore « SEMPRE ».

Dacché Don Frontini ci ha lasciate, noi sentiamo che la nostra FAMIGLIA CELESTE si è ampliata e che è maggiormente impegnata ad attirarci lo sguardo benedicente di Dio. Don Alfredo ha voluto bene agli Istituti Secolari, ma fra tutti ha preferito il nostro e di lassù continua a guardare a noi con fiduciosa attesa.

Una volta ancora la morte è tornata a visitarci e ciò accresce in noi il senso di responsabilità poiché Don Frontini continua ad esortarci a rinnovare la speranza ed il coraggio della fedeltà alla nostra chiamata.

La Sua vita di SALESIANO instancabile nel lavoro ci è esempio di un apostolato semplice, franco, generoso, salesianamente operoso quale Don Bosco chiede ad ogni Suo seguace.

Le tue Volontarie ti pregano e ti chiedono benedizione e Grazia da Dio.

Anna Marocco

Don ALFREDO FRONTINI e l'Istituto VDB

Sono stato pregato dalla buona Anna Marocco di preparare per le V.D.B. un rapido prospetto della parte — non secondaria — avuta da Don Frontini nella storia del loro Istituto. E lo faccio molto volentieri, anche per dimostrare ancora una volta a Lui la profonda gratitudine, rinnovatagli fino agli ultimi giorni della Sua Vita, e ancora nello stesso rito funebre (che fu un trionfo di amore!), leggendogli con viva commozione la prima lettura liturgica che mi era stata offerta: un inno alla risurrezione!

Sarà necessariamente un prospetto scarno, anche nella forma che assumerà: date e avvenimenti più importanti dato che solo il Signore conosce tutto, e solo moltissime di voi conoscono particolari ignoti alla storia esterna.

1940 - 1943 - La provvidenza me lo fece incontrare a Roma, Istituto Sacro Cuore, nel 1940, Lui studente di Teologia alla Pontificia Università Gregoriana, ed io, novello sacerdote, studente di Storia Ecclesiastica nella stessa Università. Ne nacque un'amicizia spontanea e cordiale, durata poi fino all'ultimo. Lui stesso doveva poi ricordarmi che, quando si preparò alla sua sacra ordinazione, mi scelse come fratello-guida per la parte rubricale della S. Messa (20-3-1943).

1957, 24-27 Agosto - Dal 1943 ci eravamo persi di vista, ma il suo ricordo non mi aveva abbandonato. Tanto è vero che quando proposi al Sig. Don Ricceri un incontro di studio (che si tenne a Triuggio presso le F.M.A.), per preparare una specie di *manuale* con le grandi linee della spiritualità delle Cooperatrici Oblate, appena da un anno tornate a nuova vita, tra gli esperti feci anche il nome di Don Alfredo, che venne volentieri da Sesto San Giovanni, e... si fece conoscere! Due anni dopo, agosto 1959, alla ricerca dei predicatori degli *Esercizi Nazionali* di Torino, invitai Don Frontini, che da Parma mi rispose di non essere libero, con suo dispiacere.

1960, Agosto - Con l'anno successivo, Don Frontini venne chiamato dai Superiori a Torino quale Segretario del Consigliere Generale per le scuole, e ci siamo così ritrovati con gli uffici intercomunicanti: a me dal 1956, era stato affidato, tra i vari incarichi, anche quello di... segretario aggiunto del Rettor Maggiore Don Renato Ziggiotti!

E cominciò la vera collaborazione, anche se solo intermittente e di consiglio sui vari problemi delle V.D.B. Quell'anno però ottenni che mi accettasse anche la predicazione di un corso di Esercizi per le V.D.B., a *Giaveno* (9-16 Agosto).

Riferendomi a questa circostanza, così mi

espressi nella *Commemorazione* del XXV del Gruppo di Roma (Castelgandolfo, 6 giugno 1982), chiestami e voluta dal caro Don Alfredo: « E siamo così all'anno sociale, fatidico per la vita dell'Istituto, 1960-1961, che si apre con i famosi, *provvidenziali* Esercizi di Giaveno e l'imprevista impennata di Don Frontini, che offrono l'*occasione prossima* al nuovo corso dell'Istituto deciso dai Superiori (5 dicembre 1960, data memorabile, che è bello poter rivivere oggi di nuovo insieme con il caro Don Alfredo), e si chiuderà (Dicembre 1961-Gennaio 1962) con il primo Convegno Dirigenti V.D.B. al Cenacolo di Roma », di cui Don Frontini era stato protagonista, così come lo sarà alla prima riunione-fiume del nuovo Consiglio Centrale (Roma, 28 Aprile-2 Maggio 1962), alla quale lo avevo voluto presente, con il benessere di Don Ricceri.

Da questo momento, la collaborazione di Don Frontini con il povero sottoscritto al centro divenne più frequente e intensa, anche se necessariamente ridotta e condizionata dai suoi impegni con il suo Superiore, oltre che da quelli di ministero sacerdotale presso qualche altro Istituto Secolare, ai quali non volle mai rinunciare. Questo è anche il motivo per cui, dopo i primi corsi del 1960-1962, non furono molti gli Esercizi da Lui predicati alle V.D.B. Più spesso invece fu presente e attivo ai convegni di studio.

1965, 27 Aprile - A Roma, PAS, il Capitolo Generale Salesiano XIX elegge a Rettor Maggiore il Rev.mo Don Luigi Ricceri, che, quale Delegato del Rettor Maggiore Don Ziggotti, era stato il vero timoniere del rinato Istituto, ormai cresciuto ed esteso fuori d'Italia e della stessa Europa.

Uno dei suoi primi atti fu quello di scegliersi Don Frontini come suo segretario aggiunto, « di concetto »; dopo la prova deludente offerta dal sottoscritto con Don Ziggotti! Io colsi la palla al balzo, e facendomi forte di una certa stanchezza, del continuo crescere dell'Istituto e della fatica a tenergli dietro, e anche dell'affetto che legava il nuovo Rettor Maggiore alle V.D.B. e un poco anche a me, gli chiesi formalmente un *Vice-Assistente Centrale* (anche se non contemplato dalle rinnovate Costituzioni), e proprio nella persona di Don Frontini, dopo averne ottenuto l'assenso, e pur sapendo che la collaborazione non sarebbe stata — dall'una parte e dall'altra — sempre facile, possibile certo per il comune amore all'Istituto, alla Congregazione, alla Chiesa, che ci animava sempre.

Mi fu concesso a denti stretti e con tante condizioni, che dovevano limitare al massimo le sue prestazioni, ritenendo il Superiore assolutamente privilegiate quelle inerenti al suo ufficio di Rettor Maggiore. Accettai tutte le con-

dizioni, pur di avere un aiuto valido come quello di Don Frontini, e con un incarico ufficiale da lui ritenuto indispensabile.

La mia circolare dell'Ottobre 1965 « *Don Frontini ritorna* » è quanto mai eloquente. E le cose cominciarono ad andare meglio, tanto che alla fine di Settembre del 1967, sopraggiuntami una forma di pre-esaurimento, con la necessità di lasciare tutto per un tempo non prevedibile, pregai il Rettor Maggiore di essere esonerato dall'incarico definitivamente. Il nome da me fatto per il mio successore è intuitivo: *Don Frontini*.

Non mi fu concesso, nè poi diminuirono le restrizioni imposte alle prestazioni per l'Istituto, di Don Alfredo, il cui lavoro per il Rettor Maggiore diventava anzi sempre più impegnativo e assorbente.

1970 - Andai avanti per altri tre lunghi anni, ma sempre più preoccupato per la difficile situazione in cui mi trovavo: il caro Don Frontini faceva tutto quello che il suo buon cuore gli suggeriva per il bene che portava alle V.D.B., ma nello stesso tempo cresceva anche il suo lavoro accanto al Rettor Maggiore, in vista soprattutto del prossimo nuovo Capitolo Generale XX (Roma, 10 Giugno 1971-5 Gennaio 1972), il cui lunghissimo svolgimento gli impediva persino di partecipare alle sedute del Consiglio Centrale.

1973 - Nacque l'idea di un aiuto ad ambedue nella persona di *Don Pietro Schinetti*, che al Consiglio Centrale di Roma (9-11 Aprile 1971) partecipò già come *secondo Vice-Assistente Centrale*.

E si andò avanti così fino al termine del Capitolo Generale, quando — col nuovo anno 1972-1973 — i Superiori Maggiori si trasferirono a Roma, alla Pisana, e il Rettor Maggiore credette opportuno confermare Don Schinetti unico Vice-Assistente Centrale, con l'incarico anche di suo Segretario aggiunto di concetto, e affidare altro incarico al generoso Don Frontini. Non possiamo dire che non ne abbia sofferto, ma seppe farlo con dignità, grande fede e amore.

1976 - La Congregazione, del resto, non lo lasciò inoperoso e tanto meno ai margini. Dopo tre anni di intensissimo lavoro sacerdotale al *Salesianum di Caselette* (Torino), lo richiamava a Roma con incarichi di alto prestigio, quale Delegato Nazionale delle Scuole Salesiane d'Italia, accanto a Don Luigi Fiora, e, insieme, quale Segretario Generale della FIDAE (Organizzazione di tutte le scuole cattoliche tenute dai Religiosi d'Italia) dove lavorò fino al termine della sua vita con lo zelo e le capacità organizzative che tutti gli riconobbero presto e che gli procurarono i più alti elogi e la più viva commossa riconoscenza.

1980 - 1981 - Ed è in questa nuova sede che, venuto a mancare l'Assistente del Gruppo di Roma, il caro Don Frontini non esitò ad accollarsi anche questo nuovo incarico, che — dopo i contatti sporadici e personali degli ultimi anni precedenti — lo reinseriva in pieno nei ruoli formativi del suo amato Istituto. Appena lo seppi attraverso l'Annuario 1980-1981, sentii il bisogno di felicitarmi affettuosamente con lui da questo mio nuovo posto di lavoro, con il cuore di sempre.

Accettai poi volentieri di tenergli la Commemorazione del XXV del suo Gruppo di Roma, e a distanza solo di tre mesi, gli fui fraternamente vicino sul letto dei suoi dolori, accanto alle sue ammirevoli V.D.B., che lo assistettero con la dedizione totale, di giorno e di notte, che valse loro la pubblica riconoscenza dei parenti e dei Fratelli Salesiani di Roma e di Milano.

Ecco quali sono, *per sommi capi*, le altissime benemeritenze del caro Don Alfredo nei confronti del vostro Istituto. Il di più lo conosceremo con Lui quando gli saremo accanto nella Casa del Padre che è casa di Luce, di Amore e di Pace.

Vogliate ricordarmi con Lui al Signore, così come io pure con Lui vi ho sempre ricordate e continuerò a ricordarvi.

Don Stefano Maggio

Roma, 14 Ottobre 1982

